

Unità di ricerca di FIRENZE - Responsabile: Alberto MAGNAGHI

7 - Titolo specifico del Progetto svolto dall'Unità di Ricerca

Il progetto di territorio per la valorizzazione dei beni patrimoniali: due macrocasi fra Toscana e Puglia

8 - Abstract del Progetto svolto dall'Unità di Ricerca

L'Unità di ricerca affronterà il tema del progetto di territorio perseguendo due obiettivi distinti ma interrelati: a) l'individuazione di metodi e tecniche per la definizione delle regole statutarie del progetto di territorio mediante l'analisi approfondita e puntuale di alcuni casi concreti alle varie scale (il MODELLO). L'Unità di ricerca intende concentrare la sua attenzione analitica e progettuale su due comprensori di area vasta dai caratteri ambientali e storico-insediativi differenti ma complementari, su cui sono già in atto esperienze progettuali significative da parte dei componenti l'Unità:

- la "città policentrica della valle dell'Arno", nel suo insieme e nelle sue diverse articolazioni locali (in particolare il sistema della media Valle dell'Arno nel Circondario Empolese Valdelsa e il sistema territoriale di Prato), che costituisce la parte più urbanizzata della Toscana centrale - comprensiva delle aree metropolitane Firenze-Prato-Pistoia e Pisa-Livorno - e presenta le maggiori criticità di carattere ambientale, territoriale, sociale;

- la Regione Puglia come paradigma di contesto regionale caratterizzato da profili agro-paesaggistici di notevole interesse in relazione dialettica con un sistema insediativo policentrico relativamente autocontenuto, e in cui l'attività agricola esercita tuttora una rilevante funzione presidiale. In tale ambito l'Unità sviluppa una specifica sinergia con la redazione del Piano Paesaggistico Regionale del cui Comitato Scientifico il Responsabile è attualmente Coordinatore;

b) la valutazione degli apporti che i casi studio esaminati possono fornire alla definizione di una nuova forma di "trattatistica" capace di indirizzare le azioni progettuali, alle varie scale, verso la valorizzazione dei beni patrimoniali (la REGOLA), sviluppando operativamente l'impostazione peculiare della legislazione regionale Toscana sul governo del territorio (L.R. 1/2005). Questa legge prevede una netta distinzione, negli strumenti di piano, fra parte strutturale-identitaria e parte specificamente strategica; la parte strutturale introduce i concetti di invarianti strutturali e di statuto del territorio. La ricerca sviluppa il concetto di statuto come apparato di regole durevoli di trasformazione del territorio in quanto regole, di natura essenzialmente pattizia, che riguardano la riproducibilità nel tempo delle invarianti strutturali. Tali regole comprendono, oltre agli aspetti ambientali, territoriali e urbani, anche quelli paesistici, introdotti nel Piano di Indirizzo Territoriale della Regione come parte integrante dello statuto ai sensi del Codice dei Beni culturali e paesaggistici - caratteristica che consente un collegamento immediato delle due tipicità territoriali analizzate nella definizione e nella proposizione della nuova trattatistica che rappresenta il principale obiettivo della ricerca coordinata.

9 – Settori di ricerca ERC (European Research Council)

SH Social Sciences and Humanities

SH1 Individuals and organisations: economics, management, demography, geography, urban and environmental studies

SH1_15 Urbanization, urban planning, transport studies

SH1_3 Environment, sustainability, social and industrial ecology

10 - Parole chiave

PROGETTO TERRITORIALE POLICENTRICO INVARIANTI STRUTTURALI E REGOLE STATUTARIE

11 - Stato dell'arte

Il programma si avvale localmente di una tradizione di ricerca della scuola territorialista organizzata intorno a due Laboratori del Dipartimento di Urbanistica e Pianificazione del Territorio dell'Università di Firenze, sede di afferenza dell'Unità: il LaPEI (Laboratorio di progettazione ecologica degli insediamenti, diretto dal

1990 da A. Magnaghi) e successivamente il LaRIST (Laboratorio di rappresentazione identitaria e statutaria del territorio, diretto dal 2006 da F. Lucchesi), che si sono appoggiati con continuità a progetti nazionali cofinanziati da CNR e MIUR/MURST. Nelle ricerche poliennali dei Laboratori si è sviluppato un concetto di trasformazione dell'urbanizzazione metropolitana focalizzato principalmente sulla Toscana centrale, tendente nelle proiezioni al 2050 ad una conurbazione continua, in una bio-regione urbana policentrica, in cui il territorio aperto e in particolare periurbano, introducendo il concetto di agricoltura multifunzionale, acquista funzioni sempre più rilevanti di riequilibrio e riqualificazione dei sistemi urbani, ecologici, produttivi, sociali. Il concetto ha validità transcalare: alla scala territoriale allude alla rottura del modello centro-periferico verso un modello "federativo" che connette a rete i centri del territorio periferico e scompone la metropoli in una pluralità di piccole città dotate di complessità e centralità. Il corollario del progetto di territorio sviluppato in queste ricerche è l'abolizione teorica del concetto di periferia. Introdotto per la prima volta nell'esperienza milanese di "Ecopolis città di villaggi" (Magnaghi 1990), tale concetto ha portato all'idea progettuale della "città di città", con l'obiettivo di trasformare, su base identitaria, la periferia monodimensionale della metropoli in una pluralità di piccole città. Quest'ipotesi progettuale si è sviluppata, in Toscana, con "Un progetto per la piana di Firenze" (1993) e "Quattro piccole città sull'Arno" (1994), nonché con altri progetti puntuali sviluppati dal LaPEI e poi dal LaRIST, in particolare il Master Plan del Parco fluviale dell'Arno (2006), e trova attualmente applicazione e ulteriore sperimentazione nel quadro del Piano Paesaggistico Regionale della Puglia. Il presente programma costituisce il logico sviluppo progettuale della ricerca "Il green core della città policentrica della Toscana Centrale", sviluppata all'interno del PRIN "Il parco agricolo: un nuovo strumento di pianificazione territoriale degli spazi aperti" (2005-2007) che ha avuto il fine di impostare su nuove basi il rapporto città-campagna, ridefinendo la forma urbana attraverso la progressiva crescita di forza del territorio agricolo nelle sue diverse articolazioni anche di carattere periurbano. In questa direzione il programma può avvalersi dei risultati ottenuti in precedenti ricerche cofin-MIUR, quali: "Efficacia della rappresentazione identitaria degli spazi aperti nella pianificazione del territorio" (2001-2003) e "Atlanti valutativi di progetti partecipati per lo sviluppo locale autosostenibile" (2002-2004), nei quali le applicazioni e gli approfondimenti relativi al territorio toscano sono stati affiancati da altri vertenti su intorni territoriali diversi ma complementari, che hanno valso come parametri di raffronto e di verifica dell'efficienza dell'approccio adottato. Un ulteriore avvicinamento al concetto di progetto territoriale ha avuto luogo in "La costruzione di scenari strategici per la pianificazione territoriale: metodi e tecniche" (2003-2005), PRIN in cui si è indagato il tema dell'elaborazione di visioni strategiche di futuro (scenari) fondate sulla valorizzazione dei giacimenti patrimoniali locali secondo le regole definite dallo statuto dei luoghi, con particolare riferimento alla caratterizzazione multifunzionale del territorio agro-forestale. Alcune esperienze locali hanno poi indotto l'avanzamento delle conoscenze per l'individuazione di metodi e tecniche utili alla definizione del progetto di territorio volto alla valorizzazione dei beni territoriali: l'Atlante del patrimonio territoriale del Circondario Empolese-Valdelsa (2006) ha costituito una sperimentazione significativa, in ambito locale, del passaggio dalla descrizione identitaria del territorio alla enucleazione di regole endogene per il progetto alla scala territoriale, urbana e architettonica; il progetto del Parco fluviale della media Valle dell'Arno, della bassa Valdelsa e della bassa Val di Pesa (2006) ha sperimentato l'applicazione di tali regole ad un caso studio dalle ricadute concrete nel breve periodo. Nell'ambito del citato programma "Il parco agricolo", l'Unità ha sperimentato l'applicazione progettuale dei concetti espressi riguardo alla "cura" della città metropolitana - federazione di municipi e villaggi dotati di centralità ed in equilibrio col proprio ambiente e le proprie risorse, valorizzazione dei sistemi territoriali delle regioni di riferimento - proprio al caso della "città policentrica della valle dell'Arno": in tale area fortemente urbanizzata, la verifica, tramite lo strumento del parco agricolo, dell'ipotesi della crescita di forza del territorio rurale e forestale, della contrazione urbana, della riqualificazione e articolazione del sistema urbano in molte centralità identitarie costituisce una solida esperienza su cui fondare la ricerca, di carattere precipuamente progettuale, che viene proposta in questa sede.

12 - Riferimenti bibliografici

- Alexander C., A PATTERN LANGUAGE. TOWNS, BUILDINGS, CONSTRUCTIONS, Oxford 1977
- Alexander C., THE NATURE OF ORDER. AN ESSAY ON THE ART OF BUILDING AND THE NATURE OF THE UNIVERSE, London 2004
- ATLANTE DEL PATRIMONIO TERRITORIALE DEL CIRCONDARIO EMPOLESE VALDELSA, <http://www.unifi.it/atlante>, 2006
- Bernetti I. et Al., "Le parc agricole comme instrument de l'aménagement stratégique multifonctionnel des espaces périurbains de la Toscane centrale", COLLOQUE INTERNATIONAL "LES AGRICULTURES PÉRIURBAINES: UN ENJEU POUR LA VILLE. VERS DES PROJETS DE TERRITOIRES", Nanterre 10-12 Ottobre 2007

- Calthorpe P., Fulton W., THE REGIONAL CITY. PLANNING FOR THE END OF SPRAWL, Washington 2001
- Caniggia G., LETTURA DI UNA CITTÀ: COMO, Roma 1963
- Carta M., Giacomozzi S., Ruffini G., "Il parco fluviale della Bassa Valle dell'Arno", in Magnaghi A. (ed.), SCENARI STRATEGICI. VISIONI IDENTITARIE PER IL PROGETTO DI TERRITORIO, Firenze 2007
- Carta M., LA SOTTILE LINEA BLU. INSEDIAMENTO COSTIERO E PROGETTO DI TERRITORIO, Cagliari 2007
- Cervellati P.L., LA CITTÀ BELLA, Bologna 1991
- Cervellati P.L., Marson A., "Città metropolitana veneziano-veneta e progetto di territorio", in Marson A. (ed.), IL PROGETTO DI TERRITORIO NELLA CITTÀ METROPOLITANA, Firenze 2006
- Chiappi G. (ed.), CARLO CHIAPPI ARCHITETTO. MISURA, QUALITÀ E REGOLA NELLA COSTRUZIONE DEL PROGETTO, Firenze 2006
- Choay F., LA REGOLA E IL MODELLO. SULLA TEORIA DELL'ARCHITETTURA E DELL'URBANISTICA, Roma 1986
- Choay F., L'ORIZZONTE DEL POSTURBANO, Roma 1992
- Congress for the New Urbanism, CHARTER OF THE NEW URBANISM, New York 2000
- Doglio C., PER PROVA ED ERRORE, Genova 1995
- Donna E., METROGREEN. CONNECTING OPEN SPACE IN NORTH AMERICAN CITIES, Washington 2006
- Fanfani D., "Il governo del territorio e del paesaggio rurale nello spazio 'terzo' periurbano. Il parco agricolo come strumento di politiche e di progetto", RI-VISTA. RICERCHE PER LA PROGETTAZIONE DEL PAESAGGIO, 6/2006
- Fanfani D., L'UNIVERSITÀ DEL TERRITORIO. RETI REGIONALI PER LO SVILUPPO LOCALE, Firenze 2001
- Fanfani D., Rubino A., "Paysage et projets d'agriculture multifonctionnelle dans le Parc de l'Arno", relazione al Convegno "RÉFLEXIONS CROISÉE SUR L'AGRICULTURE DANS LES TERRITOIRES URBAINS", Versailles 2007
- Gallent N., Andersson J., Bianconi M., PLANNING ON THE EDGE. THE CONTEXT FOR PLANNING AT THE RURAL-URBAN FRINGE, London 2006
- Geddes P., CITTÀ IN EVOLUZIONE, Milano 1970
- Lucchesi F., "Visualizzazione, pre/visione e scenari: una ipotesi interpretativa", in Magnaghi A. (ed.), SCENARI STRATEGICI. VISIONI IDENTITARIE PER IL PROGETTO DI TERRITORIO, Firenze 2007
- Lucchesi F., IL TERRITORIO, IL CODICE, LA RAPPRESENTAZIONE: IL DISEGNO DELLO STATUTO DEI LUOGHI, Firenze 2005
- Lynch K., PROGETTARE LA CITTÀ, Milano 1990
- Magnaghi A. (ed.), "Bonifica, riconversione e valorizzazione ambientale del bacino dei fiumi Lambro, Sesveso e Olona. Linee orientative per un progetto integrato", URBANISTICA QUADERNI 2/1995
- Magnaghi A. (ed.), PROGETTARE IL TERRITORIO: PER UNA CITTÀ POLICENTRICA DELLA TOSCANA CENTRALE, Firenze 2009 (in corso di stampa)
- Magnaghi A., "Un urbanista alle prese con Françoise Choay", in Id. (ed.), Choay F., DEL DESTINO DELLA CITTÀ, Firenze 2008
- Magnaghi A. (ed.), SCENARI STRATEGICI. VISIONI IDENTITARIE PER IL PROGETTO DI TERRITORIO, Firenze 2007
- Magnaghi A., "A Green Core for a Polycentric Urban Region of Central Tuscany and the Arno Master Plan", in ISOCARP REVIEW 02, CITIES BETWEEN INTEGRATION AND DISINTEGRATION: OPPORTUNITIES AND CHALLENGES, Sitges 2006
- Magnaghi A., "Dalla città metropolitana alla (bio)regione urbana", in Marson A. (ed.), IL PROGETTO DI TERRITORIO NELLA CITTÀ METROPOLITANA, Firenze 2006
- Magnaghi A., "Esercizi di pianificazione identitaria, statutaria e partecipata: il PTC di Prato", URBANISTICA 125/2004
- Magnaghi A., "Una metodologia analitica per la progettazione identitaria del territorio", in Id. (ed.), RAPPRESENTARE I LUOGHI. METODI E TECNICHE, Firenze 2001
- Magnaghi A., IL PROGETTO LOCALE, Torino 2000
- Magnaghi A., "Bonifica, risanamento e valorizzazione del territorio", in Id., R. Paloscia (eds.), PER UNA TRASFORMAZIONE ECOLOGICA DEGLI INSEDIAMENTI, Milano 1992
- Mangin D., Panerai Ph., PROJET URBAIN, Marseille 1999
- Marconi P., IL RECUPERO DELLA BELLEZZA, Milano 2005
- Massafra A., Salvemini B. (eds.), STORIA DELLA PUGLIA, Roma-Bari 2005

- Mumford L., LA CULTURA DELLE CITTÀ, Milano 1954
- Poli D., "Figure e regole del paesaggio fra storia e progetto: il caso delle Murge", in ATTI DELLA XII CONFERENZA SIU, Bari 2009 (in corso di stampa)
- Poli D. (ed.), DISEGNARE LA TERRITORIALIZZAZIONE, Firenze 2005
- Poli D., LA PIANA FIORENTINA. UNA BIOGRAFIA TERRITORIALE, Firenze 1999
- Regione Puglia, PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE - DOCUMENTO PROGRAMMATICO, in http://www.pianopaesaggisticopuglia.it/Area_download_files/documento_programmatico_1.pdf
- Scotti R., Cadoni M., "A Historical Analysis of Traditional Common Forest Planning and Management in Seneghe, Sardinia - Lessons for Sustainable Development", FOREST ECOLOGY AND MANAGEMENT, 2007
- Scotti R., "L'asestamento forestale e il 'valore civico' attuale degli 'usi civici': il progetto ForEnCarb a Seneghe (OR)", in Atti del convegno "LA FORESTA MEDITERRANEA: UNA RISORSA STRATEGICA", Nuoro, 1° Dicembre 2006
- Selman P., PLANNING AT THE LANDSCAPE SCALE, London 2006
- Sitte C., L'ARTE DI COSTRUIRE LE CITTÀ. L'URBANISTICA SECONDO I SUOI FONDAMENTI ARTISTICI, Milano 1981
- Stimmann H., "Congedo dalle utopie sociali e architettoniche della modernità", AIÓN 13/2006.
- Unwin R., LA PRATICA DELLA PROGETTAZIONE URBANA, Milano 1971
- Vannetiello D., "Ricostruire l'identità dei luoghi. Dialogo con Alberto Magnaghi", AIÓN 5/2004
- Viljoen A., CPULs - CONTINUOUS PRODUCTIVE URBAN LANDSCAPES. DESIGNING URBAN AGRICULTURE FOR SUSTAINABLE CITIES, Oxford 2005
- Ziparo A., Carta M., Pidalà A.M., "Gli scenari come elementi di indirizzo per le politiche e i progetti di sviluppo locale autosostenibile", in Lanzani A., Moroni S. (eds.), CITTÀ E AZIONE PUBBLICA. RIFORMISMO AL PLURALE, Roma 2007
- Ziparo A., "Il locale categoria sostantiva nell'evoluzione delle relazioni tra ambiente, territorio e paesaggio", in Poli D. (ed.), PROGETTARE IL PAESAGGIO NELLA CRISI DELLA MODERNITÀ, Firenze 2003

13 - Descrizione del programma e dei compiti dell'Unità di Ricerca

OBIETTIVI E COMPITI DELLA RICERCA

L'Unità di ricerca affronterà il tema del progetto di territorio assumendo due compiti distinti ma interrelati, strutturati in modo essenzialmente induttivo: anzitutto si cercherà di individuare, attraverso lo studio e lo sviluppo progettuale di alcuni casi concreti alla scala del territorio (il MODELLO), metodi e tecniche atti a definire un set di regole statutarie durevoli per il progetto di territorio; si passerà quindi a estrapolare, da tali esperienze, il contributo che lo studio e la gestione delle loro tipicità è in grado di fornire alla definizione di una nuova forma di trattatistica (la REGOLA) - coerente con gli strumenti più avanzati di pianificazione strutturale e identitaria (statuto del territorio) introdotti in Toscana dalla LR 5/95 e LR 1/2005 - capace di indirizzare le azioni progettuali, alle varie scale, verso la valorizzazione dei giacimenti patrimoniali ("risorse essenziali del territorio" nella legislazione toscana). La definizione di tipi, regole e modelli territoriali in grado di orientare il progetto di territorio dovrà tuttavia basarsi sull'accentuazione, rispetto agli esempi storici, degli aspetti relativi alla "localizzazione" delle regole in relazione alle peculiarità dei contesti (nel presente programma, ai casi studio), nonché degli aspetti relativi alle regole del buon governo articolando forme di programmazione negoziata con forme di democrazia partecipativa, anche come sperimentazione dei nuovi strumenti normativi che, in modo sempre più esplicito, tendono a costituirli come pratica ordinaria di buon governo del territorio (cfr. la LR 69/2007 della Toscana). Tale attualizzazione non può prescindere inoltre dal relazionare i concetti di firmitas, utilitas e venustas alle problematiche odierne, relative ai cambiamenti ambientali e climatici (global change), al consumo e degrado delle risorse territoriali, alla sparizione della qualità estetica delle città e del territorio. La revisione critica dei modi di formazione, della struttura performativa e ordinativa, e dei contenuti prevalentemente quantitativi degli strumenti di pianificazione territoriale e dei regolamenti edilizi comunali, attraverso l'inserimento degli aspetti qualitativi, morfotopologici, ambientali e paesistici e l'estensione del raggio d'azione di tali strumenti normativi dall'ambito delle trasformazioni urbane al più ampio campo delle trasformazioni del territorio, appare utile ai fini sopra esposti: si configura in tal modo un itinerario transcalare che, dopo aver condotto dalla trattatistica alla manualistica, può consentire di giungere allo strumento dello statuto del territorio anche nei suoi aspetti di regolamento territoriale delle trasformazioni coerenti con la riproduzione delle invarianti territoriali.

I CASI STUDIO

L'Unità di ricerca intende concentrare la sua attenzione analitica e progettuale su due sistemi territoriali dai caratteri ambientali e storico-insediativi profondamente differenti ma complementari, nei quali sono già in corso esperienze progettuali da parte dei componenti l'Unità: il primo, la "città policentrica della valle dell'Arno", gravato da evidenti criticità legate allo sprawl incontrollato dei sistemi urbani (tendenti, nelle proiezioni al 2050, verso un'unica conurbazione continua), al consumo del territorio aperto e al decadimento generalizzato delle qualità territoriali nei termini della triade vitruviana (*firmitas, utilitas, venustas*); il secondo come esempio della sostanziale tenuta degli equilibri fra sistema insediativo e paesaggi agroambientali in un contesto - quale quello del Piano Paesaggistico della Regione Puglia - in cui l'agricoltura esercita tuttora funzioni presidiali rilevanti.

La città policentrica della Valle dell'Arno

Il primo caso è costituito dall'area regionale toscana storicamente più urbanizzata e soggetta a processi di industrializzazione e metropolizzazione. Una "ellisse" comprendente la piana di Firenze-Prato-Pistoia; il basso Valdarno con la pianura empoles e la conurbazione di Fucecchio, Santa Croce, Castelfranco; la bassa Val di Nievole con Monsummano, Montecatini, Borgo a Buggiano; Altopascio e la conurbazione lucchese incuneata tra il Monte pisano e le Pizzorne; la pianura di Pisa dalle vaste aree naturali sulla fascia costiera (macchia di Migliarino, Tenuta di S.Rossore, Tenuta di Tombolo), ma ampiamente edificata verso oriente; Livorno, stretta tra il monte e il mare. L'area regionale, pur ampiamente compromessa dalle espansioni edilizie realizzate negli ultimi cinquant'anni e da una rete infrastrutturale pervasiva, conserva tuttavia ampi ambiti agricoli, boscati e aree umide a grande valenza naturalistico-ambientale: il Montalbano, le Cerbaie, il Monte Pisano, i versanti montani e collinari che la circoscrivono, ma anche il Padule di Fucecchio e l'alveo del Lago di Bientina, "terre basse" in posizione baricentrica rispetto al sistema descritto. In questo caso il progetto di area vasta prevede di contrastare l'esito prevedibile di una conurbazione metropolitana continua lungo gli assi principali dell'"ellisse" e l'aumento esponenziale delle sue criticità, attraverso una riconfigurazione di un sistema a rete di città, ognuna caratterizzata dal punto di vista funzionale, morfotipologico, identitario, ambientale, considerandola come "testata" sulla piana di sistemi vallivi profondi. Il sistema a rete prevede la valorizzazione dei nodi periferici, l'articolazione multipolare dei servizi rari, la polarizzazione delle conurbazioni periferiche diffuse attraverso lo sviluppo del trasporto pubblico e dei suoi nodi intermodali. In questo disegno progettuale particolare importanza assume la ridefinizione multifunzionale degli spazi aperti nelle diverse tipologie presenti nell'area: produzioni agroalimentari di qualità e riduzione dell'impronta ecologica (reti corte di produzione e consumo, chiusura dei cicli a scala locale), ricostituzione della rete ecologica, riqualificazione dei margini urbani e delle periferie, sviluppo del turismo rurale, blocco del consumo di suolo agricolo e ridensificazione degli insediamenti costituendo un "green core" centrale e dei corridoi verdi per impedire le saldature delle urbanizzazioni, riqualificazione fluviale e del bacino idrografico, riqualificazione produttiva energetica e paesaggistica dei sistemi agroforestali.

In sostanza il caso di studio individuato contribuirà, nello specifico, alla definizione dei temi del "trattato" che fanno riferimento a:

- regole e modelli di organizzazione policentrica e "a rete" dei sistemi urbani, finalizzata al contenimento del consumo di suolo, dello sprawl urbano e della mobilità su mezzo privato;
- individuazione delle figure e caratteristiche dello spazio aperto ed agroforestale finalizzate a riqualificare le relazioni città/campagna e rafforzare la rete di continuità della struttura verde in stretta relazione con la rete "blu" di bacino idrografico;
- regole per la riqualificazione in termini multifunzionali delle aree di frangia urbana e per il miglioramento delle sue caratteristiche ambientali ed agro paesaggistiche;
- progettazione integrata e multifunzionale dei corridoi e delle reti infrastrutturali;
- metodi di governance intercomunale e multisettoriale per la costruzione di politiche integrate e multilivello per la riqualificazione del sistema insediativo.

La nuova pianificazione del paesaggio in Puglia

Nel corso del 2007 l'Amministrazione Regionale della Puglia ha avviato la redazione di un nuovo Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) coerente con le recenti innovazioni legislative (Convenzione Europea del Paesaggio, Dlgs 42/04). Questa decisione è stata assunta per sopperire ai limiti del piano vigente, coerente alla impostazione della 431/85 e dunque marcatamente orientato alla impostazione di strategie di tutela, con l'obiettivo di realizzare uno strumento capace di stabilire le condizioni normative e progettuali per la costruzione del paesaggio, e di definirne le regole d'uso e di trasformazione. Come più volte affermato nei documenti programmatici e nelle relazioni di avanzamento dei lavori di redazione del Piano, il nuovo strumento dovrà costruire regole condivise di trasformazione del territorio che consentano di mantenerne e svilupparne l'identità, i valori, e che ne elevino la qualità ecologica, paesaggistica e insediativa. Questa volontà

è evidentemente legata alla peculiarità del contesto locale, caratterizzato oggi più da un complessivo degrado dei paesaggi ordinari (che siano rurali, urbani, o costieri) che da una fragilità dei paesaggi straordinari (di eccellenza storico-culturale o di rarità naturalistica).

L'approccio del PPTR della Puglia alla pianificazione paesaggistica è dunque orientato allo sviluppo della dimensione progettuale, oltre quella tradizionale di tutela, della pianificazione del paesaggio. Da questo punto di vista, il caso di studio potrà contribuire alla definizione di alcuni temi centrali nella costruzione di una trattatistica contemporanea sul progetto di territorio, quali:

- metodi di riconoscimento e individuazione di figure territoriali e paesaggistiche caratteristiche degli assetti territoriali di area vasta; declinazione delle specifiche componenti fisico-morfologiche e delle loro relazioni costitutive;

- regole per la riqualificazione delle periferie contemporanee declinate in funzione dei diversi caratteri funzionali e morfo-tipologici; regole per il rafforzamento e la riqualificazione delle relazioni città/campagna;

- regole per la progettazione di reti infrastrutturali di mobilità nei territori di terra e di mare;

- regole per la progettazione degli spazi costieri finalizzate alla riqualificazione delle relazioni con la campagna interna;

- metodi di governance interistituzionale e intersettoriale per la costruzione di politiche integrate (tutela ambientale, programmazione economica, riordino infrastrutturale, regolazione urbanistica) e per la definizione di strumenti di valutazione finalizzati alla qualità territoriale.

METODOLOGIA E FASI DELLA RICERCA

La metodologia adottata muove dal presupposto del valore fondativo e generativo delle strutture territoriali di lunga durata, ancora riconoscibili malgrado l'entità dei processi di deterritorializzazione in atto, ed è finalizzata al loro riconoscimento e alla loro rigenerazione come principi ordinatori dell'organizzazione territoriale. La sua applicazione ai casi studio si può riassumere nei seguenti passaggi:

al livello analitico-descrittivo

- descrizione e rappresentazione delle tipologie insediative dei nodi urbani della rete: città storiche, città moderne, periurbanizzazioni contemporanee;

- individuazione delle relazioni di ogni nodo della rete a) con gli altri nodi; b) con i sistemi vallivi e/o con gli intorni agro-ambientali di riferimento;

- individuazione e rappresentazione delle tipologie di spazi aperti che caratterizzano le diverse regioni urbane e i diversi sistemi insediativi;

- definizione delle criticità ambientali, insediative, infrastrutturali, paesistiche, funzionali;

- costruzione dell'atlante del patrimonio ambientale, territoriale, paesistico, socioeconomico;

al livello interpretativo-progettuale

- definizione delle invarianti strutturali di area vasta e di ogni nodo della rete attraverso l'analisi storica dei processi di territorializzazione;

- definizione delle condizioni e regole di riproducibilità delle invarianti (statuto del territorio);

- definizione di uno scenario strategico di riferimento che disegna le principali linee dell'assetto futuro dei territori di progetto;

- sviluppo di progetti integrati che sostanziano la realizzazione dello scenario: rete ecologica multifunzionale, parchi fluviali, parchi agricoli, frangia urbana multifunzionale, sistema infrastrutturale della rete policentrica, sistema della mobilità dolce, progetti di riqualificazione delle periferie, aree produttive ecologicamente attrezzate.

Seppure in maniera non rigida, il lavoro della Unità locale può quindi essere così articolato nei due anni di svolgimento della ricerca:

1° anno:

- reperimento della più rilevante letteratura scientifica nazionale ed internazionale relativa allo studio di progetti di territorio e di forme di nuova trattatistica territoriale;

- approfondimento dei casi studio regionali, nazionali e internazionali riguardanti progetti territoriali e nuove forme di trattatistica; messa in evidenza dei punti di forza e di criticità delle diverse esperienze. Tra le esperienze si porrà particolare attenzione a quelle che hanno visto o vedono coinvolti i diversi componenti della ricerca, tra cui:

a) nell'ambito della "città policentrica della valle dell'Arno", le regole per la pianificazione e riprogettazione degli spazi aperti e agro-forestali come matrice strutturale per la riconfigurazione (anche funzionale ed infrastrutturale) di un sistema urbano policentrico, in riferimento anche a specifici strumenti integrati di progetto come: il Parco fluviale della media valle dell'Arno (A. Magnaghi, M. Carta) citato, il Parco Agricolo della Piana Pratese promosso nell'ambito del PTCP della Provincia di Prato (A. Magnaghi, D. Fanfani) come elemento strategico per il ripristino e il mantenimento delle connessioni ecosistemiche fra il sistema della Val di

Bisenzio e l'ambito collinare del Montalbano, nonché come strumento guida per politiche multisettoriali da perseguire da parte della Provincia e dei soggetti attivi sul territorio;

b) nell'ambito della pianificazione paesaggistica della Regione Puglia, il percorso che - attraverso la tripartizione strutturale dello strumento in corso di redazione in Atlante, Scenario e Norme del paesaggio - conduce dalla procedura condivisa per l'individuazione delle unità minime di paesaggio, con annessi i loro valori e le loro criticità, alla formulazione di regole durevoli di natura pattizia che garantiscano la riproducibilità degli equilibri territoriali in essere e, insieme ai caratteri di auto-sostenibilità delle trasformazioni prefigurate, la loro rispondenza ai parametri di firmitas, utilitas, venustas utilizzati come criterio generale della ricerca (A. Magnaghi, F. Lucchesi, M. Carta);

- completamento del quadro conoscitivo dei casi di studio, con particolare riferimento all'estensione dell'Atlante patrimoniale e dello Statuto del territorio già elaborati nel caso dell'Atlante del patrimonio del Circondario Empolese Valdelsa (cfr. www.unifi.it/atlante) e all'implementazione dell'Atlante del paesaggio regionale pugliese (cfr. www.pianopaesaggisticopuglia.it/Atlante_Introduzione.html).

2° anno:

- sistematizzazione della letteratura e dei casi studio;
- approfondimento delle linee metodologiche emerse dai casi regionali studiati durante il lavoro del primo anno, al fine di una prima individuazione delle metodologie operative e dei criteri progettuali applicabili alle diverse scale;
- costruzione di scenari strategici per gli ambiti territoriali di area vasta individuati, alle diverse scale, nell'ambito dei due macrocasi di studio proposti;
- elaborazione dei progetti integrati sugli specifici ambiti individuati;
- sistematizzazione delle regole statutarie individuate in forma di "trattato locale" (dalle regole bioregionali, ai regolamenti edilizi);
- definizione e verifica delle condizioni di operabilità della metodologia e degli strumenti individuati nel contesto della ordinaria strumentazione per la pianificazione ed il governo del territorio;
- riorganizzazione e pubblicazione degli esiti della ricerca.